

□ **Mozione n. 21**

presentata in data 3 giugno 2010

ad iniziativa del Consigliere Marangoni

“Rigassificatore previsto di fronte alla Riviera del Conero - Porto Recanati - Porto Potenza Picena”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Preso atto:

che esiste un progetto per la realizzazione di un impianto di rigassificazione, proposto dalla società Gas de France-SUEZ, da posizionare di fronte alla Riviera del Conero a 18 miglia dalla costa del comune di Porto Recanati nel cui territorio la società proponente intenderebbe realizzare le opere di approdo delle tubazioni che, dalla nave rigassificatrice, dovrebbero immettere nelle reti a terra il gas, una volta che il GNL sarà stato riportato allo stato gassoso;

che Presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, ha già pubblicamente espresso, con importanti prese di posizione riportate da tutti gli organi di informazione locale, il proprio parere contrario alla realizzazione del rigassificatore di Porto Recanati - Riviera del Conero;

che il Consiglio provinciale di Ancona ed i Consigli comunali dei Comuni di Camerano, Castelfidardo, Loreto, Numana, Potenza Picena, Recanati, e Sirolo, comuni limitrofi alla zona dove si ipotizza la realizzazione di tale impianto di rigassificazione, hanno espresso un parere contrario alla sua costruzione;

che il Consiglio Provinciale di Macerata ha impegnato il Presidente della Giunta ad “esprimere alla Regione Marche le preoccupazioni della comunità provinciale rispetto alla localizzazione del rigassificatore a 34 km dalla costa maceratese e di un secondo rigassificatore sulla costa marchigiana”;

che il Consiglio Provinciale di Macerata ha impegnato il Presidente della Giunta a “farsi interprete presso tutti gli enti coinvolti delle preoccupazioni della comunità provinciale per la tutela della salute, per quanto una scelta così impegnativa potrà negativamente riflettersi sull'economia turistica, la pesca, il valore degli immobili ed inoltre per quanto tale eventuale scelta contrasti con la tutela e la valorizzazione dell'ambiente (Parco del Conero) e con la presenza di significative località che sono patrimonio mondiale per la cultura e la fede”;

che il documento/studio della provincia di Macerata (Dipartimento 3, settore XII, ambiente, prot. n. 12508 del 23/02/2009) che ha preso in considerazione il “quadro di riferimento ambientale”, il “quadro di riferimento programmatico”, il “quadro di riferimento progettuale”, è tutt'altro che tranquillizzante. Il documento evidenzia, oltre a molti altri aspetti, il potenziale pericolo per la salute umana a seguito della contaminazione alimentare derivante da quantità massicce di ipoclorito di sodio. Si cita di seguito la parte del documento relativa agli “impatti derivanti dalla immissione di scarichi termici e cloro”:

“5. Impatti derivanti dalla immissione di scarichi termici e cloro.

Le variazioni delle caratteristiche di qualità delle acque marine per scarichi idrici in fase di esercizio sono state generalmente considerate dal proponente di “impatto moderato”.

Come misura di mitigazione è stato previsto nel ciclo di rigassificazione, come integrazione dell'acqua di mare, l'utilizzo del propano come fluido intermedio; tuttavia lo scarico termico freddo ha un flusso pari a 14.000 m³/h.

Rispetto al sistema di disinfezione degli scarichi termici (rigassificazione, raffreddamento motori e utilities) tramite ipoclorito da elettroclorazione, non si può non rilevare come il sistema dovrebbe essere scelto valutando oltre che l'efficacia, la sicurezza e il costo, anche la compatibilità ambientale.

L'utilizzo di ipoclorito di sodi o (NaOCl), utilizzato in funzione antibiofouling nell'impianto da luogo allo scarico di 14.000 m³/h di acqua contenente cloro attivo in quantità inferiori o uguali al limite previsto dalla legge (2 ppm) che corrispondono, considerato il peso specifico dell'acqua di mare, a 2,887 Kg di cloro attivo per 14.000 m³/h di acqua utilizzata.

Considerando che le operazioni di carico sono riferite mediamente in un anno a 65 navi metaniere da 130.000 m³ e considerata la durata di ciascuna operazione, risulta che il quantitativo di cloro attivo immesso in mare in un anno è notevole.

E' ormai ampiamente noto che il cloro immesso nelle acque reflue ha in sé tossicità diretta.

Esso è in grado di reagire con l'ambiente marino e da origine, in relazione alla presenza di ammonio o di altre sostanze organiche presenti nello scarico e nel recettore, ad alogenoderivati organici come i trialometani, ad acidi aloacetici, ad aloacetitrili, ad alofenoli e clorammine, composti che presentano una indubbia tossicità ed in grado già a basse percentuali di incidere sulla biocenosi interferendo con i normali processi metabolici dei pesci e del plancton.

Tali emissioni e i relativi cloroderivati non solo potrebbero danneggiare l'ecosistema marino ma potrebbero costituire pericoli per la salute essendo bioaccumulabili e potrebbero transitare attraverso le reti alimentari (III Conferenza ministeriale euro-mediterranea il Cairo, 20 novembre 2006 dal Piano d'Azione per il Mediterraneo UNEP/MAP), pertanto il pescato (incluso anche la mitilicoltura), in funzione del livello trofico di pertinenza delle singole specie e in relazione al fenomeno di "magnificazione" cui è sottoposto, potrebbe risultare potenzialmente dannoso ed inidoneo per l'alimentazione umana.

Si evidenzia, inoltre, come la Regione Marche abbia voluto fornire specifiche indicazioni sull'uso dei derivati del cloro per la disinfezione, indicando all'art. 50 delle NTA del Piano di Tutela acque di cui all'art. 121 del D.Lgs 152/2006 (trasmesso per l'approvazione dalla Giunta regionale al Consiglio con D.G.R. n. 1875 del 22/12/2008) che i sistemi di disinfezione a clorazione negli impianti di trattamento dovranno essere sostituiti entro il 31/12/2014 con sistemi alternativi privi di cloro.

Per poter esemplificare la situazione si pensi che nella Regione Marche in un giorno gli scarichi di tutti gli abitanti residenti (stimando un consumo procapite di 250 litri di acqua) sarebbe circa pari a 385.000 m³. Gli scarichi clorati della nave rigassificatrice sarebbero all'incirca dello stesso ordine di grandezza (376.000 m³/giorno)".

Non sono tranquillizzanti nemmeno altre parti del medesimo documento della provincia di Macerata come, ad esempio, l'osservazione che "il progetto è evidentemente caratterizzato da significativi aspetti relativi ai pericoli di rischi derivanti da un potenziale incidente rilevante". Oppure ancora, "vista la novità della soluzione tecnologica proposta, di cui non si conoscono in Italia e in Europa impianti in esercizio, e il contesto del Mare Adriatico nel quale si viene ad inserire il progetto, si ritiene fondamentale che la Valutazione di Impatto Ambientale sia quanto mai puntuale e rigorosa".

Considerato che la contrarietà alla realizzazione dell'impianto di rigassificazione si basa sulle seguenti motivazioni:

a) Motivi di impatto ambientale.

La realizzazione dell'impianto prevede l'utilizzo di ingenti quantitativi di ipoclorito di sodio (se ne prevede l'immissione in mare di 40 tonnellate all'anno) al fine di mantenere in efficienza l'impianto stesso, salvaguardandolo dalla formazione di incrostazioni e/o da fenomeni di ossidazione derivanti dalla presenza nell'acqua marina di organismi viventi destinati, ove non vi sia un processo di sterilizzazione dell'acqua stessa, ad intaccare i meccanismi di funzionamento della nave rigassificatrice con danni che potrebbero condizionare il funzionamento degli apparati. L'utilizzo continuo dell'ipoclorito di sodio produrrà, inevitabilmente, la morte della fauna e della flora nelle acque circostanti la nave rigassificatrice con effetti che, nel medio e nel lungo periodo, possono causare veri e propri sconvolgimenti dell'ecosistema marino.

Inoltre il processo di rigassificazione prevede, come indicato dalla stessa società Gas de France-SUEZ, l'utilizzo di enormi quantitativi di acqua che dovrà essere impiegata per permettere di rigassificare il GNL. L'acqua del mare circostante verrà, perciò, risucchiata in un processo continuativo, per un quantitativo indicato in 14.000 metri cubi all'ora, da pompe che, come è immediatamente intuibile, insieme all'acqua risucchieranno tutti gli

organismi viventi in essa presenti con le ovvie conseguenze in ordine alla loro distruzione.

Le problematiche che si sono evidenziate preoccupano ancor di più se si considera che i fenomeni descritti si verificherebbero in un mare che, per le sue caratteristiche, non garantisce un ricambio di acqua tale da permettere di sottovalutare la gravità dei rischi connessi al processo di rigassificazione.

b) Motivi legati all'immagine dei luoghi, al turismo e alla pesca

Le considerazioni precedentemente svolte fanno immediatamente intendere le preoccupazioni che sorgono in ordine alle conseguenze che produrranno sia l'enorme impatto ambientale e sia l'assenza di una sicurezza "certa". L'ambiente è destinato, inevitabilmente, a subire modifiche i cui effetti di lungo termine non sono stati neppure affrontati negli elaborati prodotti dalla società proponente l'impianto. La Riviera del Conero, se i progetti relativi ai rigassificatori previsti davanti alla costa di Porto Recanati e di Falconara verranno portati avanti, si troverà ad essere "incastonata" tra due impianti industriali, che condizioneranno inevitabilmente anche la scelta delle mete turistiche, con danni inestimabili per la zona e per l'intera regione Marche, che, anche attraverso la stessa Riviera del Conero, sta lanciando la propria immagine in ambito internazionale.

c) Motivi di sicurezza

Il GNL verrà trasportato da "navi traghetto", dalle quali verrà immesso nei serbatoi della nave rigassificatrice attraverso braccia meccaniche rigide. Verranno, quindi, avviati i processi tesi a rigassificare il gas liquido. Ove, nel corso dello svolgimento di tali attività, dovessero verificarsi inconvenienti derivanti da qualsiasi problema (guasto meccanico, errore umano o incidente), le conseguenze di una fuoriuscita di gas liquido potrebbero rivelarsi letali. Si verificherebbe, un progressivo riscaldamento del GNL che, quando è allo stato liquido a -161 gradi, non è infiammabile ma che, quando raggiunge la condizione gassosa e la sua percentuale nell'aria diventa tra il 15 e il 5 per cento, diviene una miscela pronta ad esplodere, tanto che l'incontro con una fonte di combustione (che potrebbe anche essere costituita dal motore di una qualsiasi imbarcazione di passaggio) potrebbe determinare un'esplosione dagli effetti devastanti. In relazione ai prospettati rischi non sono state fornite sufficienti spiegazioni e garanzie da parte della società proponente.

Dagli elaborati della stessa non si evince, infatti, che siano state prese in esame ipotesi di sversamenti importanti di liquido che potrebbero derivare anche da un incidente.

d) Motivi legati alla mancanza di un programma energetico

Il progetto viene presentato senza uno studio delle conseguenze che lo stesso potrà produrre nel medio e lungo termine, anche in relazione alla contemporanea proposta di realizzare altri impianti di rigassificazione nel mare Adriatico. La situazione appare aggravata se si considera che la mancanza di un piano energetico nazionale non garantisce alcuna razionalizzazione tesa a salvaguardare dal rischio che non siano autorizzati impianti non assolutamente necessari ed anzi dannosi alla salute dei cittadini, all'ambiente e al territorio. L'impianto, inoltre, non appare rispondere alle esigenze di approvvigionamento energetico della Regione Marche, che si pone come una regione in grado di auto-produrre il proprio fabbisogno, bensì è evidentemente teso a garantire l'approvvigionamento di altre aree che non sono neppure da individuare in Italia ma in altre nazioni. Tutto questo con l'ovvia conseguenza che la nostra regione rischierebbe di diventare una piattaforma industriale dove le risorse del turismo e della pesca verrebbero, progressivamente, esautorate.

e) Motivi legati al contrasto con i progetti in materia di energia della Regione Marche

L'impianto proposto non si inserisce nel progetto energetico che intende perseguire la Regione Marche, teso a privilegiare le energie pulite rinnovabili e, anzi, si pone in contrasto con esso, distogliendo fondi e risorse che potrebbero essere proficuamente e diversamente impiegati.

Tutto ciò premesso e considerato l'Assemblea legislativa delle Marche,

IMPEGNA

la Giunta regionale ad opporsi alla realizzazione di tale impianto e a non dare il consenso alle eventuali richieste di intesa da parte del Governo o dei Ministeri competenti, a resistere e ad impugnare gli atti che siano adottati per il via libera all'impianto, a sollevare conflitti di competenza e ogni altra iniziativa utile diretta a salvaguardare la salute dei cittadini, l'ambiente ed il territorio della regione Marche.